

Milanese salvo per un pugno di voti Berlusconi: "Andiamo avanti"

Montecitorio dice no all'arresto del consigliere del ministro Tremonti: 312 contro 306. Sette i franchi tiratori nel centrodestra. Bossi: "Andiamo avanti giorno per giorno". E nel Pdl cresce l'insofferenza per il ministro dell'Economia: "Oggi era assente, comportamento immorale"

ROMA - Sei voti salvano il governo e Marco Milanese. Con 312 voti (7 i franchi tiratori nella maggioranza con Bossi che giura: "Non sono della Lega"), l'aula di Montecitorio dice no all'arresto del consigliere politico di Giulio Tremonti - accusato di associazione a delinquere, corruzione e rivelazione del segreto dai magistrati napoletani - e fa tirare un sospiro di sollievo a Berlusconi. Che, a cose fatte, commenta: "Andiamo avanti, la maggioranza tiene". Anche se Umberto Bossi frena: "Non c'è nessun accordo con il premier lper arrivare a gennaio 2012, andiamo avanti giorno per giorno".

Il voto finisce 312 a 306 (la maggioranza richiesta era di 309). E si capisce subito che sono stati sette gli esponenti della maggioranza che hanno votato in difformità all'indicazione di dire "no" all'arresto. Ai 299 voti dei deputati dell'opposizione, infatti, si sono aggiunti altri 7 voti, arrivando al totale di 306 voti a favore della misura cautelare (il vicesegretario del Pd Enrico Letta ha votato anche se non è stato registrato). In Aula erano presenti tutti e 206 i deputati del Pd, 35 dell'Udc (assente Ricardo Merlo), 24 di Fli (assente Mirko Tremaglia), 22 dell'Idv, 5 dell'Api, 3 dell'Mpa (in missione Angelo Lombardo), 3 Liberaldemocratici più Beppe Giulietti del misto. Per un totale di 299 voti .

Conti alla mano la differenza Milanese (salvato) e Alfonso Papa (mandato in carcere) l'hanno fatta 29 deputati: quelli che il 20 luglio hanno votato per mandare in carcere Papa e che oggi si sono schierati per salvare Milanese. A luglio i deputati che votarono per negare l'arresto furono 293 (e non furono sufficienti perchè i sì furono 319); oggi quelli che sono riusciti a salvare Milanese sono stati, 29 di più: con ogni probabilità i leghisti che l'altra volta decisero di scaricare Papa. L'opposizione non ci sta e punta il dito contro la Lega: "Il dato politico di oggi è che la Lega ha avuto il cambio qualcosa" dice Dario Franceschini del Pd. Ma Bossi replica: "Questo voto è andato. L'avevo detto che la Lega non avrebbe fatto cadere il Governo. Siamo alleati leali".

Milanese, visibilmente sollevato, si alza dal banco. Riceve abbracci, strette di mano e pacche sulle spalle dai colleghi della maggioranza e va a parlare con Berlusconi. Il Cavaliere, prima del voto, aveva tuonato contro lo "stato di polizia". Più tardi, invece, ostenterà ottimismo: "Sono sereno e soddisfatto". Per poi lasciarsi andare ad alcune battute sull'inchiesta di Napoli: "Sono un tipo a cui piace scherzare. Anche in quella telefonata in cui dicevo che sono stato con otto donne, è ovvio che scherzavo. Nessuno potrebbe farlo. Eppoi io lavoro 20 ore al giorno. E' in atto un vero e proprio attacco, e non solo ad opera di certi magistrati politicizzati che fanno un uso illegittimo della giustizia, al governo per destabilizzarci e danneggiare il Paese, ma noi resisteremo e andremo avanti".

Chiusa la partita Milanese, però, si apre (o meglio riapre) il caso Tremonti. Ed è una partita tutta interna alla maggioranza che, da tempo, gradisce poco le mosse del ministro. Oggi, in Aula, Tremonti non c'era. Era negli Usa per una riunione del Fondo Monetario Internazionale. Una decisione che non è piaciuta al Cavaliere. "Che ne penso dell'assenza di Tremonti? Altra domanda..." Ben più esplicito il giudizio del sottosegretario alla difesa Pdl Guido Crosetto: "La sua assenza di oggi è un forte indicatore del valore dell'uomo". E Daniela Santanchè rincara la dose: "Umanamente vergognoso". Ma sono in molti, protetti dall'anonimato, che, nel Pdl, puntano il dito contro il ministro: "Noi siamo qui a salvare il suo collaboratore

e lui non c'è. E' immorale". Infine è lo stesso Milanese, secondo quanto riferiscono alcuni colleghi, a dare libero sfogo all'amarezza: "Giulio mi ha deluso, Oggi non doveva mancare, sono nauseato", avrebbe confidato ad alcuni di loro. Parole smentite però dalla dichiarazione ufficiale rilasciata a fine giornata negli studi di Porta a Porta. "Il ministro Tremonti, così come il ministro Frattini, erano in missione e rappresentavano l'Italia all'estero - ha minimizzato il deputato del Pdl - e non mi sento di muovergli nessun tipo di critica, non mi permetto". Milanese ha poi assicurato che tra lui e il titolare dell'Economia c'è sempre stata e c'è ancora una certa distanza. "Io con Tremonti mi do del lei da sempre e continuerò a farlo. Non c'è nessun rapporto strano, finanziario, economico o opaco. E' una persona con cui c'è una certa distanza", ha spiegato.

